

LICENZIAMENTI, COSA MODIFICARE NEL TESTO

**IL CASO
ART.18**

**Luigi
Mariucci**
GIUSLAVORISTA



In tema di licenziamenti nel disegno di legge del governo si è raggiunto, come è noto, un compromesso tra i due estremi, tra chi voleva abrogare e chi, al contrario, difendeva l'intangibilità dell'art.18. Nella versione finale del testo il principio della reintegrazione del lavoratore ingiustamente licenziato è stato salvato, grazie alla iniziativa del Pd. Sul piano tecnico tuttavia il testo ora all'esame del Parlamento presenta molte storture. Sono giuste le misure sulla accelerazione delle controversie in sede giudiziaria. In tema vanno contrastati i molti scetticismi circolanti: se in questo Paese non siamo in grado di assicurare tempi decenti alla giurisdizione, in tutte le sue forme (del lavoro, civile e penale) tanto vale rassegnarsi al fatto che siamo un paese di serie B, dato che questo è uno degli handicap più rilevanti della funzionalità del paese, e della sua attrattività dal punto di vista degli investitori esteri. Sono sbagliate invece le diverse misure che, in varie forme, assumono un carattere permissivo verso le violazioni formali, di carattere procedurale.

Ma soprattutto occorrerebbe riaffermare un punto di fondo della riforma. La modifica dell'art. 18 trova il suo fondamento nel senso di allargare il margine della valutazione giudiziaria. Questo non significa enfatizza-

re la soluzione giudiziaria delle controversie sui licenziamenti, ma il suo contrario. Proprio perché al giudice, in ultima istanza, si lascia un margine discrezionale di valutazione tra indennizzo e reintegrazione a seguito di un licenziamento illegittimo, si rafforzano le soluzioni conciliative, che possono consistere, a seconda dei casi, nella revoca del licenziamento o nell'indennizzo, ma mettendo entrambe le parti sul piede di una pari dignità. Da questo punto di vista c'è una cosa da difendere nell'attuale testo e una cosa da cancellare. Nei licenziamenti disciplinari l'ipotesi della reintegra rinvia a una valutazione del giudice, tra gli altri casi, in riferimento alle "leggi". Qualcuno propone di cancellare questo riferimento. Ma che senso ha? Non siamo in uno stato di diritto, il cui primo riferimento sono appunto "le leggi"? Andrebbe invece cancellato lo strano aggettivo premesso al caso in cui il giudice, nelle ipotesi di licenziamento per motivi economici, accerti l'"insussistenza" del motivo. Perché al termine "insussistenza", che è già molto chiaro di per sé, si deve aggiungere l'aggettivo "manifesta"? L'insussistenza o c'è o non c'è. Che vuol dire che essa deve essere anche "manifesta"? È una semantica incomprensibile.

Questo sia detto ricordando l'errore principale commesso dal governo nella vicenda: avere messo l'enfasi della riforma nella modifica dell'art.18, quando ogni serio imprenditore dice che i problemi reali del rilancio della economia e in specie della produzione manifatturiera riguardano altro. ❖

LA RISPOSTA MIGLIORE DAL PESCARA DI ZEMAN

**DIO
È MORTO**

**Andrea
Satta**
MUSICISTA
E SCRITTORE



È finita 0 a 6. Mi sono comprato un proiettore a parete, euro 345, un piccolo cinema in casa e l'intonaco si è illuminato di meraviglia. Avevo bisogno di un grande prato verde di speranze e l'ho trovato. Dopo aver visto "Diaz", aver conosciuto Filippo Vendemmiati, l'autore del bellissimo film su Federico Aldrovandi, incalzato dalle immagini di Cucchi e dalle reticenze su Spaccarotella e dalle memorie di Genova 2001, dove con i miei Tetes andammo a suonare quel giorno, annaspavo in pensieri neri. Ma sono rimasto stregato dal Pescara. Un miracolo, la bellezza. Così mi sono un po' alla volta distratto e la rabbia e il dolore sono sfumati.

Recupererò le inquietudini le prossime notti, perché chi sia la polizia me lo chiedo ogni giorno. Pure quando mi fermano per sapere se ho il triangolo nel bagagliaio vorrei essere vicino alla frase di Pasolini-Valle Giulia, ma mi torna troppo dolore. Zeman è un pittore e riempiva tutta la parete della stanza, quella parete, oltre la quale, in questi giorni, stanno smantellando mille metri quadri di eternit fatiscente e non so con quale sicurezza per chi respira e guarda, abitanti e operai. Interpellati, i vigili, hanno detto che bisogna avvisare la Asl, la Asl che al lavoro c'è una dit-

ta in regola e che comunque bisogna parlare con i vigili. Ma piove e questo tiene lontano le polveri, tutte, anche quelle da sparo. Io li ho visti staccare semplicemente con le mani pezzi di tettoia di eternit, proprio come avrei fatto io. Quindi, quella è una ditta specializzata? Ma per fortuna c'è una parete di mezzo e su quella parete il Pescara attacca, un'azione al minuto, un tiro in porta dietro l'altro, voglia, aria, piacere, leggerezza, stop a un centimetro dal piede, cambi di gioco, sovrapposizioni, ali veloci, cross dal fondo, tagli all'indietro e tiro e palo e tiro e goal.

Nomi scomodi e sconosciuti, giocatori ex Pergocrema, ex Pizzighettone, stelle del futuro come Verratti e Insigne, trentenni che non avevano mai mangiato alla tavola del re, come Sansovini e Cascione, sono campioni assoluti. Il modo più bello per ricordare il ragazzo più sfortunato della storia l'hanno trovato quelli del Pescara. Il calcio, quel calcio che ci fa schifo e anche morire di passione, ha trovato la risposta e il gioco si fa arte. A Pescara è morto Morosini, a Pescara è morto Mancini il portiere dell'altro miracolo di Zeman e tutto in pochi giorni. Dal Pescara la dedica più bella esce dalle mani dell'artigiano che sa e non dimentica.

Ma la festa appena cominciata è già finita e anche le partite di Zeman durano solo 90 minuti. «E mi viene da pensare» canta da quarant'anni il mio amico Francesco del Banco del Mutuo Soccorso. Di Già, mi riviene da pensare. ❖

ACCADDE OGGI

l'Unità 22 aprile 2003

Sars, dalla Cina con terrore

Sars, il terrore dell'epidemia avanza. Ora che la Cina ha deciso di porre fine alla «congiura del silenzio» diventano più chiare e allarmanti le dimensioni di questa nuova piaga: 3681 i casi finora accertati, 217 i morti provocati nel mondo dalla polmonite atipica. Torna l'incubo della «spagnola».

Maramotti

FORNERO:
IN QUESTO
PAESE TROPPO
POCO SPIRITO
COSTRUTTIVO

PER PAURA
DELL'IMU
NON CI FA PIU'
COSTRUIRE
NESSUNO!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli